



La Santa Sede

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

NELLA CELEBRAZIONE IN RICORDO DI

ABRAMO, "PADRE DI TUTTI I CREDENTI" 23 febbraio 2000

1. "Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese... In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abràm: Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate" (*Gn* 15, 7. 18) Prima che Mosè udisse sul monte Sinai le note parole di Jahvé: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù" (*Es* 20, 2), il Patriarca Abramo aveva già sentito queste altre parole: "Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei". Dobbiamo, pertanto, dirigerci col pensiero verso tale luogo importante nella storia del Popolo di Dio, per cercarvi *i primordi dell'alleanza di Dio con l'uomo*. Ecco perché, in quest'anno del Grande Giubileo, mentre risaliamo col cuore agli inizi dell'alleanza di Dio con l'umanità, *il nostro sguardo si volge verso Abramo*, verso il luogo dove egli avvertì la chiamata di Dio e ad essa rispose con l'obbedienza della fede. Insieme con noi, anche gli ebrei e i musulmani guardano alla figura di Abramo come ad un modello di incondizionata sottomissione al volere di Dio (cfr *Nostra aetate*, 3). L'autore della Lettera agli Ebrei scrive: "Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava" (11, 8). Ecco: Abramo, nominato dall'Apostolo "nostro Padre nella fede" (cfr *Rm* 4, 11-16), credette a Dio, *si fidò di Lui* che lo chiamava. *Credette alla promessa*. Dio disse ad Abramo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione... in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (*Gn* 12, 1-3). Stiamo forse parlando del tracciato di una delle molteplici migrazioni tipiche di un'epoca in cui la pastorizia era una fondamentale forma di vita economica? E' probabile. Sicuramente, però, *non si trattò solo di questo*. Nella vicenda di Abramo, da cui prese inizio la storia della salvezza, possiamo già percepire un altro significato della chiamata e della promessa. La terra, verso la quale si avvia l'uomo guidato dalla voce di Dio, *non appartiene esclusivamente alla geografia di questo mondo*. Abramo, il credente che accoglie l'invito di Dio, è colui che si muove nella direzione di una terra promessa che non è di quaggiù.² Leggiamo nella Lettera agli Ebrei: "Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una tua discendenza che porterà il tuo nome" (11, 17-18). *Ecco l'apogeo della fede di Abramo*. Abramo viene messo alla prova da quel Dio nel quale aveva riposto la sua fiducia, da quel Dio dal quale aveva ricevuto la promessa concernente il lontano futuro: "In Isacco avrai una tua discendenza che porterà il tuo nome" (*Eb* 11, 18). E' chiamato, però, ad offrire in sacrificio a Dio proprio quell'Isacco, il suo unico figlio, a cui era legata ogni sua speranza, conforme del resto alla divina promessa. Come potrà compiersi la promessa che Dio gli ha fatto di una numerosa discendenza, se Isacco, l'unico figlio, dovrà essere offerto in sacrificio? Mediante la fede, Abramo esce vittorioso da questa prova, una prova drammatica che metteva in questione direttamente la sua fede. "Egli pensava infatti - scrive l'Autore della Lettera agli Ebrei - che Dio è capace di far risorgere dai morti" (11, 19). In quell'istante umanamente

tragico, in cui era ormai pronto ad infliggere il colpo mortale a suo figlio, Abramo non cessò di credere. Anzi, la sua fede nella promessa di Dio raggiunse il culmine. Pensava: "Dio è capace di far risorgere dai morti". Così pensava questo padre provato, umanamente parlando, oltre ogni misura. E la sua fede, il suo totale abbandono in Dio, non lo deluse. Sta scritto: "per questo lo riebbe" (*Eb* 11, 19). Riebbe Isacco, poiché credette a Dio fino in fondo e incondizionatamente. L'Autore della Lettera sembra esprimere qui qualcosa di più: tutta l'esperienza di Abramo gli appare *un'analogia dell'evento salvifico della morte e della risurrezione di Cristo*. Quest'uomo, posto all'origine della nostra fede, fa parte dell'eterno disegno divino. Secondo una tradizione, il luogo dove Abramo fu sul punto di sacrificare il proprio figlio, è lo stesso sul quale un altro padre, l'eterno Padre, avrebbe accettato l'offerta del suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Il sacrificio di Abramo appare così come annuncio profetico del sacrificio di Cristo. "Dio infatti - scrive san Giovanni - ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (3, 16). Il Patriarca Abramo, nostro padre nella fede, senza saperlo introduce in un certo qual senso tutti i credenti nel disegno eterno di Dio, nel quale si realizza la redenzione del mondo.³ Un giorno Cristo affermò: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono" (*Gv* 8, 58), e queste parole destarono lo stupore degli ascoltatori che obiettarono: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?" (*Gv* 8, 57). Chi reagiva così, ragionava in modo meramente umano, e per questo non accettò quanto Cristo diceva. "Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?" (*Gv* 8, 53). Ad essi Gesù replicò: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò" (*Gv* 8, 56). La vocazione di Abramo appare completamente orientata verso il giorno di cui parla Cristo. Qui non reggono i calcoli umani; *occorre applicare la misura di Dio*. Solo allora possiamo comprendere il giusto significato dell'obbedienza di Abramo, che "ebbe fede sperando contro ogni speranza" (*Rm* 4, 18). Sperò di diventare padre di numerose nazioni, ed oggi sicuramente gioisce con noi perché la promessa di Dio si compie lungo i secoli, di generazione in generazione. L'aver creduto, sperando contro ogni speranza, "gli fu accreditato come giustizia" (*Rm* 4, 22), non soltanto in considerazione di lui, ma anche di noi tutti, suoi discendenti nella fede. Noi "crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore" (*Rm* 4, 24), messo a morte per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione (cfr *Rm* 4, 25). Questo, Abramo non lo sapeva; mediante l'obbedienza della fede, egli tuttavia si dirigeva verso il compimento di tutte le promesse divine, animato dalla speranza che esse si sarebbero realizzate. Ed esiste forse promessa più grande di quella compiutasi nel mistero pasquale di Cristo? Davvero, nella fede di Abramo Dio onnipotente ha stretto un'alleanza eterna con il genere umano, e definitivo compimento di essa è Gesù Cristo. Il Figlio unigenito del Padre, della sua stessa sostanza, si è fatto Uomo per introdurci, mediante l'umiliazione della Croce e la gloria della risurrezione, nella terra di salvezza che Dio, ricco di misericordia, ha promesso all'umanità sin dall'inizio.⁴ Modello insuperabile del popolo redento, in cammino verso il compimento di questa universale promessa, è Maria, "colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (*Lc* 1,45). Figlia di Abramo secondo la fede oltre che secondo la carne, Maria ne condivise in prima persona l'esperienza. Anche Lei, come Abramo, accettò l'immolazione del Figlio, ma mentre ad Abramo il sacrificio effettivo di Isacco non fu richiesto, Cristo bevve il calice della sofferenza sino all'ultima goccia. E Maria partecipò personalmente alla prova del Figlio, credendo e sperando ritta accanto alla croce (cfr *Gv* 19,25). Era l'epilogo di una lunga attesa. Formata nella meditazione delle pagine profetiche, Maria presagiva ciò che l'attendeva e nell'esaltare la misericordia di Dio, fedele al suo popolo di generazione in generazione, esprimeva la propria adesione al suo disegno di salvezza; esprimeva in particolare il suo "sì" all'evento centrale di quel disegno, il sacrificio di quel Bimbo che portava in grembo. Come Abramo, accettava il sacrificio del Figlio. Noi oggi uniamo la nostra voce alla sua, e con Lei, la Vergine Figlia di Sion, proclamiamo che Iddio si è ricordato della sua misericordia, "come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo ed alla sua discendenza, per sempre" (*Lc* 1,55).

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana